
Welcome Venice

Drammatico – 100' – ITALIA – di Andrea Segre



Raffaella Giancristofaro | 01/09/2021
Mymovies

A Roberto Citran (Io sono Li, La prima neve) e Paolo Pierobon (La prima neve, L'ordine delle cose) si affiancano in Welcome Venice alcune graditissime presenze: Andrea Pennacchi (che in La prima neve aveva solo un piccolo ruolo), Ottavia Piccolo, Sandra Toffolatti, Anna Bellato.

Dopo Molecole, girato nella città silenziosa, svuotata dalla pandemia, Segre torna a ragionare, usando la chiave del conflitto fraterno, sulla trasformazione della città svuotata, dello smarrimento dei pochi abitanti rimasti. Nel tentativo di catturare le tracce e i fili della sua cultura più autentica, di difenderne la bellezza fragile, nascosta ai più, e registrare l'affermarsi di una mentalità sempre più predatoria e di un turismo invasivo, disinteressato, epidermico.

L'elegia arcaica delle placide ma anche pericolose distese d'acqua e dei dialoghi anche cinefili tra burberi, irsutati moecanti è agli antipodi della fretta del villeggiante frettoloso, che dopo aver ottemperato all'obbligo del selfie attestatore, invece di esplorare la Serenissima si chiude in un b&b a mangiare pizza e sushi. Un salto quantico, che si consuma tra le parole di "Nina ti te ricordi", cantata nell'incipit non a caso dal più piccolo degli interpreti - canzone popolare che rievoca pudiche asprezze di una povertà non così antica - agli anglicismi del personaggio di Giorgio (Stefano Scandaletti), imperturbabile finanziatore venuto da fuori, che "vende" l'esperienza turistica parlando di "roots", radici. Quelle che rendono unici i veneziani rispetto ai cittadini di qualsiasi altra città nel mondo.

Prima che il conflitto tra tensioni contrarie esploda, il film apre a stupefacenti momenti di grazia contemplativa e di humour lagunare: modulazioni di luce sull'acqua, solitudini notturne mal trattenuate, cruciali chiacchiere da osteria. Epifanie silenziose, come un'inquadratura che coglie la forma di un occhio sotto l'arco di un ponte, grazie al suo riflesso nell'acqua: forse un invito a fermarsi, scovare la bellezza segreta, lontano dalle luci più intense. A volere di meno e vivere di più.

L'illusione di riscatto sociale attraverso gli schei rapidi stride con l'economia a filiera corta di moeche fritte, registri di piccola vendita scritti a mano, trattative di quartiere. Non un'idealizzazione nostalgica, piuttosto il recupero dei principi elementari di una socialità originaria, sobria, lenta, universale. Gli umani possono svestirsi della loro storia, mutare identità come i granchi perdono il carapace, ma la Natura avrà sempre la meglio su chi va di corsa, suggerisce Segre in un finale crepitante che suona come un campanello d'allarme, un'ultima chiamata all'umanità.



Giulia Lucchini | 31/08/2021
Il cinematografo

A dieci anni esatti da Io sono Li il regista Andrea Segre torna con un altro film di laguna alle Giornate degli Autori.

Portandoci tra le calle e le acque di una Venezia poco conosciuta, che rischia di scomparire, oscurata da turisti "mordi e fuggi" in stanze in affitto piene di cibo giapponese take away e che probabilmente neanche hanno mai assaggiato le moeche, e totalmente ignari dell'antico procedimento per pescarle fatto dai così detti "moecanti".

Ancora una volta Andrea Segre ci descrive con grande accuratezza e con sguardo sensibile il suo territorio (anche lui è veneto ed è nato a Dolo). Una Venezia fatta di pescatori (già raccontato in precedenza come nel suo doc del 2001 Pescatori a Chioggia), di un turismo di massa che non conosce limiti (solo la pandemia lo ha fermato nel 2020, vedi l'altro suo bel doc dal titolo Molecole) e da chi non intende in nessun modo lasciarla come tanti hanno fatto ("Ricorda che i turisti magari non ritornan più, ma i granchi ci saran sempre).

Nel restituirci l'identità in bilico di una città, che rischia di scomparire per via del fenomeno dell'acqua alta sempre più ricorrente, questo film è una piccola pepita, proprio come le moeche, le così dette "pepite di Venezia", così rare e particolari.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it